

# BIBLIOTECA DEL SENATO E MINISTERO DELLA DIFESA: UNA COLLABORAZIONE DECENNALE IN NOME DELLA CULTURA

*di Ada Fichera*



Un'antichità avvolgente e un fascino singolare connotano uno dei luoghi più prestigiosi della cultura italiana e delle nostre istituzioni. Stiamo parlando della Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini", che di recente ha "festeggiato" il decimo anniversario dalla sua apertura al pubblico.

La Biblioteca del Senato fu istituita l'8 maggio del 1848 nella sede torinese del Senato, Palazzo Madama. Nel corso della sua storia, attraverso l'opera e le scelte gestionali e culturali di coloro che si sono succeduti nella

sua direzione, ha acquisito una specificità funzionale e una fisionomia culturale del tutto peculiari, che ancor oggi rappresentano il fondamento della sua identità. Ivi, si trovano libri e giornali antichi anche in copia unica, e quindi introvabili presso altri siti bibliotecari o culturali.

Già i primi regolamenti emanati dal Senato Regio registrano una significativa attenzione per il servizio della biblioteca nel contesto dell'amministrazione della "Camera alta". Tappe fondamentali furono: il recepimento nel regolamento del 1883 della proposta del senatore Cibrario (del 1863) di istituire una Commissione di vigilanza sulla biblioteca; l'emanazione, nel 1892, del primo regolamento interno della biblioteca; la sua separazione, col regolamento del 1900, dall'Archivio Storico del Senato.

Nello sviluppo delle collezioni, la Biblioteca ha coltivato due diverse anime: una propriamente parlamentare, l'altra di cultura storico-giuridica con un patrimonio peraltro unico nel suo genere.

Pur sviluppando le proprie collezioni di carattere giuridico e politico per rispondere alle necessità dell'attività legislativa, essa ha contestualmente orientato la propria politica culturale verso l'acquisizione, retrospettiva e corrente, di opere di carattere storico, in particolare relative alla storia locale italiana e, in egual misura, di edizioni di fonti e documenti per la storia politica e giuridica italiana preunitaria, medievale e moderna. Negli anni intorno all'Unità nazionale, iniziarono infatti a confluire in biblioteca quelli che co-



Edificio adibito a Biblioteca del Senato



Sala interna della Biblioteca del Senato

stituiscono oggi i più pregiati e rari fondi speciali: il Fondo Antico di Storia locale, la Raccolta degli Statuti, le Leggi degli Antichi Stati Italiani. Parallelamente all'accrescimento delle raccolte, la Biblioteca sviluppò gli strumenti di ricerca: due cataloghi a schede mobili, il catalogo alfabetico per autori e il catalogo topografico (ordinato per collocazione) che rimasero a corredo delle raccolte nei trasferimenti da Torino a Firenze (1865) e da Firenze a Roma (1871).

Il catalogo a schede per autori continuò ad essere incrementato fino alla pubblicazione del primo catalogo a stampa, il *Catalogo della Biblioteca del Senato del Regno* (Torino, 1865), che fece conoscere le collezioni librerie del Senato del Regno all'esterno dell'istituzione, alle altre biblioteche e agli studiosi. Nelle edizioni successive del catalogo a stampa, nel 1879 e nel 1886, ampie sezioni furono dedicate alla Raccolta degli Statuti, a stampa e manoscritti, alla Storia locale, ovvero Storia d'Italia particolare,



ordinata per località, e agli Atti di Accademie e Atti di Parlamenti, il primo nucleo dell'attuale raccolta degli Atti accademici e delle Pubblicazioni Ufficiali.

Il grande Catalogo Metodico, a struttura classificata, manoscritto, garantiva infine l'accesso per materia. La compilazione del Metodico proseguì fino al 1970, quando fu definitivamente sostituito dal catalogo alfabetico per soggetti a schede mobili, iniziato negli anni Trenta.

Il patrimonio della Biblioteca del Senato è composto di circa 600.000 volumi ed è costituito da diverse raccolte che si sono sviluppate negli anni, sia attraverso acquisizioni mirate ad arricchire le collezioni di carattere storico, giuridico e politico caratteristiche della storia e delle funzioni della Biblioteca, sia attraverso generose donazioni di fondi di particolare pregio da parte di senatori e studiosi.

È notevole il patrimonio relativo a testi e riviste dell'ambito Difesa. La Biblioteca "Spadolini" possiede infatti molte riviste militari di difficile



Antica pianta progettuale della Biblioteca del Senato

reperibilità attuale e numerosi studi sulla stessa tematica, a disposizione di quanti vogliono approfondire le tematiche di Difesa e Storia del nostro Paese.

Per approfondire i contatti tra biblioteca del Senato e Ministero della Difesa, abbiamo dunque intervistato la Responsabile della Biblioteca “Giovanni Spadolini”, la Dott.ssa Renata Giannella, proprio in occasione del decennale dell’apertura al pubblico di tale sito bibliotecario.

Quali sono stati i rapporti tra Senato e Difesa nel momento del reperimento dei testi e dei giornali? Come si sono sviluppate tali collaborazioni? Cos’è cambiato nel tempo? Ecco cosa ci ha raccontato la Dott.ssa Renata Giannella, che in una lunga mattinata insieme ci ha accompagnato in una

visita unica in cui ci ha mostrato la Biblioteca ed anche i suoi magazzini e i reparti dove ad esempio, insieme a molti libri, sono custodite le riviste militari antiche.



Renata Giannella, responsabile Biblioteca Senato

**Il 21 giugno 2013, la Biblioteca del Senato ha compiuto dieci anni dalla sua apertura. Parliamo di questi dieci anni: cosa è rimasto uguale ad allora e cosa è cambiato?**

In dieci anni è cambiato praticamente tutto nella nostra biblioteca. La nostra apertura al pubblico ha reso fruibile a tutti il materiale della biblioteca. Certo, in passato qualche studioso riusciva ad entrare quando la Biblioteca era a Palazzo Madama, ma gli spazi non erano sufficienti

a rendere disponibile tutto il materiale che in realtà possediamo. La scelta di collocare poi la biblioteca nell'attuale palazzo di Piazza della Minerva a Roma fu presa da Giovanni Spadolini, al quale infatti la biblioteca è intitolata. Spadolini, che fu anche Ministro della Difesa (credo che sia un dato che vi fa piacere ricordare), essendo tra l'altro un uomo di grande cultura, individuò questo palazzo come sede per la biblioteca perché era un sito che si trovava all'interno di un' *insula*, definita "dome nicana", della fine del 1600. Questo edificio insieme al Palazzo di San Macuto, sede della Biblioteca della Camera dei Deputati, e al Palazzo che ospita la Bibliote-



Sala interna della Biblioteca del Senato

ca Casanatense presso il Convento di Santa Maria sopra Minerva, costituiva infatti un blocco unico.

Nel 2007 abbiamo aperto il varco che collega internamente la biblioteca del Senato con quella della Camera. Inoltre abbiamo costituito, a seguire, il Polo Bibliotecario Parlamentare, ovvero abbiamo unito le funzionalità delle due biblioteche, per quanto siano dipendenti da due amministrazioni diverse, in modo che i servizi possano essere più efficienti e più razionalizzati. Ad esempio gli utenti possono entrare sia dalla biblioteca del Senato sia dalla biblioteca della Camera e le operazioni di controllo e sicurezza sono reciprocamente recepite dall'altra biblioteca, quindi, dal percorso interno, il visitatore può accedere senza ripetere i controlli all'altro edifi-





Sala interna della Biblioteca del Senato

cio bibliotecario. Altro esempio è poi costituito dalla ricerca “integrata”: se un visitatore sta facendo delle ricerche alla biblioteca del Senato e gli serve un libro che si trova alla biblioteca della Camera dei Deputati, può chiedere al bancone della prima biblioteca e averlo direttamente senza doversi spostare. È stato in pratica unificato il servizio, rendendo i due edifici come un unico polo di ricerca, che custodisce oggi quasi un milione di volumi.

Quando arrivammo qui nella sede di Piazza Minerva, la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di dare spazio alle sale studio, cercando di mettere a disposizione, “a scaffale aperto” come diciamo noi bibliotecari, il maggior numero possibile di volumi ed il materiale posseduto.

**Dieci anni di storia di un luogo che custodisce tantissimi pregiati e antichi testi. È un po' come se in realtà siano qui racchiusi decenni della Storia d'Italia e della sua cultura...**

Beh sì... Sia la Biblioteca della Camera sia quella del Senato risalgono al 1848, quindi parliamo di biblioteche storiche. Per quanto riguarda la Biblioteca del Senato custodiamo anche delle specificità culturali, come una grande collezione di Statuti medievali, quindi sia manoscritti sia incunaboli, che si rifanno sia alle corporazioni civili sia alle corporazioni religiose, cioè carte fondamentali delle singole corporazioni. Poi altra nostra



Sala interna della Biblioteca del Senato



specificità è quella dei giornali antichi: abbiamo un'emeroteca vastissima, anche militare, che è in gran parte digitalizzata. Di queste riviste è possibile avere una riproduzione fotografica, un file in chiavetta, oppure ove possibile una fotocopia.

La digitalizzazione, tuttora in corso, è iniziata intorno al 2007. Abbiamo cominciato con i giornali moderni per poi passare ai giornali del 1800. Si sta proseguendo con i testi.

**La Biblioteca “Spadolini” conserva moltissimi testi militari italiani e altrettante riviste di settore difesa (alcune che addirittura non possediamo neppure nelle biblioteche militari). Cosa mi può dire in proposito?**

Noi custodiamo moltissimi giornali militari antichi, anche della fine del 1800, ad esempio *L'Italia Militare*, oppure altri tipi di giornali come *La Bandiera italiana* del 1861. Testi e riviste militari sono sempre stati al centro delle nostre ricerche e della nostra custodia perché essendo un'istituzione è sempre stato un nostro dovere il documentare e il documentarci sul settore Difesa. Può averne bisogno sia la Commissione Difesa sia i numerosi militari e studiosi di materie militari che si recano presso la nostra biblioteca. Durante la Presidenza Pera poi, abbiamo aperto una sala di geo-politica, dotandola di più di 5.000 volumi, ove il tema difesa è uno dei principali nuclei della raccolta e quindi della conseguente ricerca.

La sala fisicamente, così com'era costituita alla sua creazione, oggi non c'è più per esigenze di spazio, ma è rimasto il “Fondo di geo-politica” che esiste ancora ed è un grande patrimonio italiano.

**Quali sono stati, per quanto di Sua conoscenza, i percorsi di raccolta del materiale di tipo militare? Cioè quali i contatti con il mondo della Difesa nel corso della selezione e della custodia poi del materiale?**

Sono stati molti e svariati. Mi piace ricordare la collaborazione bellissima che abbiamo avuto, fino a poco tempo fa, con la biblioteca del Centro Alti Studi per la Difesa (CASD): molte ricerche che arrivavano al CASD in biblioteca venivano mandate anche a noi, inoltre se arrivava al CASD una richiesta che non riusciva ad essere soddisfatta, veniva inoltrata a noi che ci mettevamo direttamente in contatto con il richiedente e inviavamo via mail il materiale scansionato di cui aveva bisogno oppure glielo mettevamo a disposizione e veniva qui a consultarlo.

In via più generale posso dire che l'accesso al materiale militare (e quindi la sua conservazione) è avvenuto o per obbligo di legge all'atto della pubblicazione o per donazione o per acquisto.

Molti giornali militari, così come molti testi, possono essere trovati qui e, a volte, non in specifici siti della Difesa, perché noi siamo stati magari più



Sala interna della Biblioteca del Senato

attenti a conservarli. Qui tutto è rilegato e conservato con attenzione capillare e con tanta cura: i giornali sono conservati in grandi scaffali, di dimensioni superiori alle stesse riviste, dove poterli appoggiare sempre in orizzontale per evitare pieghe e logorio e l'eventuale "smaterializzazione" della carta. I giornali venivano conservati in passato giorno per giorno, come avviene oggi, in modo ordinato e con cura.

La cura che testi storici e di pregio meritano. La cura che la Biblioteca del Senato e tutto il suo personale dedicano tutti i giorni, da sempre.